Osservatorio legislativo

Aprile 2019

openpolis

agi AGENZIA ITALIA
LA VERITÀ CONTA

Cosa è successo nell'ultimo mese, in breve 3

L'andamento nella legislatura 4

Il confronto con i governi precedenti 8

Gli equilibri della maggioranza 13

Il focus: i decreti attuativi 16

Appendice 19

Cosa è successo nell'ultimo mese, in breve

Il mese di marzo è stato molto ricco per il parlamento. Quattro testi hanno completato il proprio iter, diventando quindi legge. Il disegno di legge in materia di legittima difesa, tema forte della Lega in campagna elettorale, il provvedimento per l'istituzione del registro nazionale dei tumori, e infine due decreti del governo: il salva-Carige e il cosiddetto "Decretone", che contiene le norme su reddito di cittadinanza e quota 100.

Certamente però, al di là dei testi discussi, meritano particolare attenzione alcune votazioni che si sono svolte. A marzo infatti ci sono stati numerosi banchi di prova per il governo Conte, che ha dovuto affrontare in varie occasioni votazioni importanti per la stabilità del governo. Parliamo in primis del voto di fiducia sul decreto reddito di cittadinanza e quota 100, ma soprattutto del voto dell'aula sull'autorizzazione a procedere a Salvini sul caso Diciotti, come anche delle due mozioni di sfiducia avanzate dalle opposizioni contro il ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli, una a firma Pd e una firma Fi.

Sedute

18	9	4
Di aula alla camera	Di aula al senato	Del consiglio dei ministri

Atti legislativi

11	4	1
Disegni di legge approvati in un ramo	Disegni di legge hanno completato l'iter	Decreto legge deliberato dal consiglio dei ministri giunto in parlamento

Votazioni

8	7	1
Voti finali alla camera	Voti finali al senato	Voto di fiducia

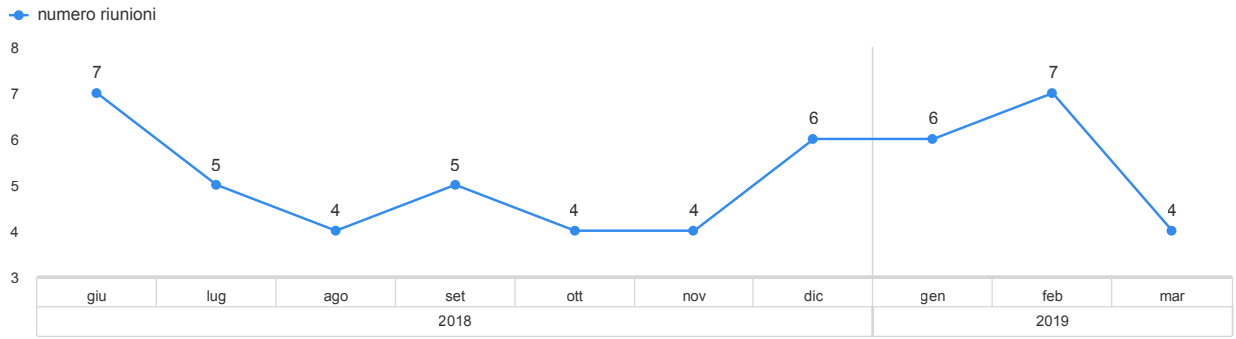
L’andamento nella legislatura

Nel mese di marzo si sono svolte 4 riunioni del consiglio dei ministri, il dato più basso da inizio legislatura. Valore che era già stato registrato ad agosto, ottobre e novembre dello scorso anno. Ciò nonostante per la prima volta nel 2019 la durata media degli incontro ha superato l’ora, certamente un aspetto positivo considerando che tra gennaio e febbraio la media era di 40 minuti. All’ordine del giorno nei 4 incontri c’erano, tra le altre cose, la ratifica di numerosi trattati internazionali, e l'ufficializzazione del prossimo election day per le elezioni europee, amministrative e suppletive della camera.

Tra i provvedimenti più importanti deliberati abbiamo certamente il cosiddetto decreto Brexit, già arrivato all’attenzione del parlamento, e il decreto sblocca cantieri, su cui però il governo deve ancora trovare una quadra. Il testo infatti è stato approvato “salvo intese”, formula già vista in passato, per esempio sul decreto emergenze/Genova, e che dà la libertà al governo di rimettere mano al provvedimento prima della presentazione ufficiale al Quirinale. Una scelta sempre più ricorrente da inizio legislatura, specialmente su provvedimenti complessi e su cui la maggioranza giallo-verde ha bisogno di più tempo per trovare l’intesa. Una scelta già criticata dal Comitato per la legislazione della camera, e che rende la genesi dei provvedimenti poco chiara e lineare.

A marzo il consiglio dei ministri si è riunito 4 volte

Numero di incontri al mese



DESCRIZIONE: Anche ad agosto, settembre e novembre del 2018 le riunioni del governo Conte erano state 4.

DA SAPERE: Viene visualizzato il numero di riunioni del consiglio dei ministri nel mese.

FONTE: Agi e openpolis

Tra i 4 provvedimenti approvati a marzo dal parlamento invece, ci sono anche due decreti del governo Conte. Il secondo che ha completato l'iter in ordine di tempo, il cosiddetto decretone, ha richiesto un voto di fiducia. È la quinta volta da inizio legislatura che un decreto del governo ha necessitato di almeno un voto di fiducia per completare l'iter.

Anche a marzo molto del dibattito parlamentare è stato occupato dalla conversione in legge di decreti del governo.

Per la metà dei decreti approvati da inizio legislatura infatti, l'esecutivo è stato costretto ad utilizzare lo strumento, forzando la mano del dibattito, velocizzando la trattazione in aula e serrando i ranghi della maggioranza. È stato "costretto" a farlo soprattutto sui decreti più complessi e controversi dibattuti finora dall'aula: il milleproroghe, il decreto sicurezza, il decreto fiscale, il decreto semplificazioni e infine il decreto su reddito di cittadinanza e quota 100. In un caso addirittura, e stiamo parlando del decreto sicurezza, i voti di fiducia sono stati necessari in entrambi i rami. Non è mai un elemento positivo per la qualità del dibattito parlamentare quando sia camera che senato vedono posta la questione di fiducia sullo stesso provvedimento. In questa legislatura, oltre che sul decreto sicurezza, era successo anche sulla legge di bilancio, approvata con 3 voti di fiducia.

Percorso più lineare invece, e senza il ricorso alla fiducia, per i provvedimenti d'urgenza dall'impatto normativo più basso: decreto sul tribunale di Bari, quello per la cessione di unità navali alla Libia, il provvedimento d'urgenza per il riordino dei ministeri e quello per il salvataggio di banca Carige. Proprio su quest'ultimo testo, approvato nel mese appena trascorso, la fiducia non è stata necessaria anche perché l'opposizione ha deciso di "facilitare" il compito al governo uscendo dall'aula al momento del voto finale.

Il 50% dei decreti ha necessitato di almeno 1 voto di fiducia

I voti di fiducia necessari per l'approvazione dei decreti

DESCRIZIONE: L'unico decreto che ha richiesto 2 voti di fiducia è stato il decreto sicurezza.

DA SAPERE: Sono stati contati solamente i decreti che hanno completato l'iter parlamentare.

FONTE: Agi e openpolis

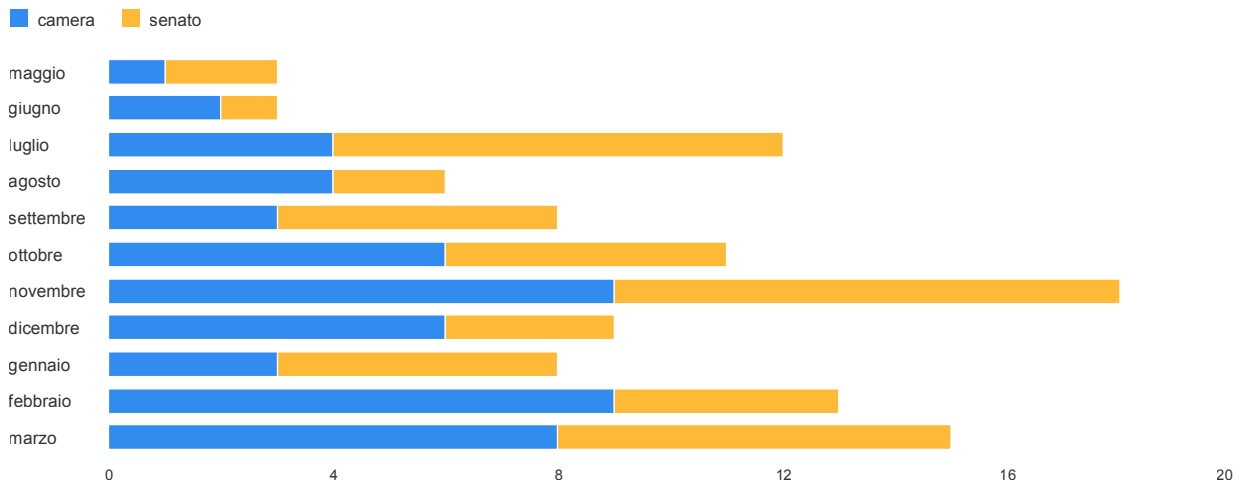
Al di là dei due decreti che sono diventati legge, il parlamento, come già detto, ha approvato anche altri due testi. Uno per l'istituzione del registro nazionale dei tumori, e l'altro in materia di legittima difesa. Il mese di marzo segna quindi per il governo Conte il raggiungimento 3 punti centrali del programma di governo firmato ad inizio legislatura: reddito di cittadinanza, quota 100 in materia di pensioni e la riforma della legittima difesa.

3 Dei principali punti del programma di governo 5stelle-Lega sono stati approvati a marzo: reddito di cittadinanza, quota 100 e riforma della legittima difesa.

Un mese quindi particolarmente intenso nelle aule di camera e senato. Lo è stato non solo per le approvazioni in via definitiva di 4 testi, ma anche per le altre 11 votazioni che hanno avanzato l'iter di provvedimenti ancora in discussione. Da questo punto di vista da inizio legislatura, solo nel novembre scorso ci sono stati più voti finali in parlamento (18).
Merita menzione speciale in questo senso l'annuale legge europea che è stata modificata e approvata alla camera, e che ora dovrà quindi tornare al senato. In aggiunta sono state votate anche: 4 ratifiche di trattati internazionali, il provvedimento per il distacco di 2 comuni dalle Marche all'Emilia-Romagna, e il disegno di legge per la modificata dell'articolo 416-ter in materia di voto di scambio politico-mafioso.

A marzo ci sono stati 15 voti finali in parlamento

Numero di voti finali su provvedimenti in discussione



DESCRIZIONE: Solo nel mese di novembre si erano registrati più voti finali che a marzo, per la precisione 18.

DA SAPERE: Viene mostrato il numero di voti finali nel mese in questione. Più voti possono riguardare lo stesso testo.

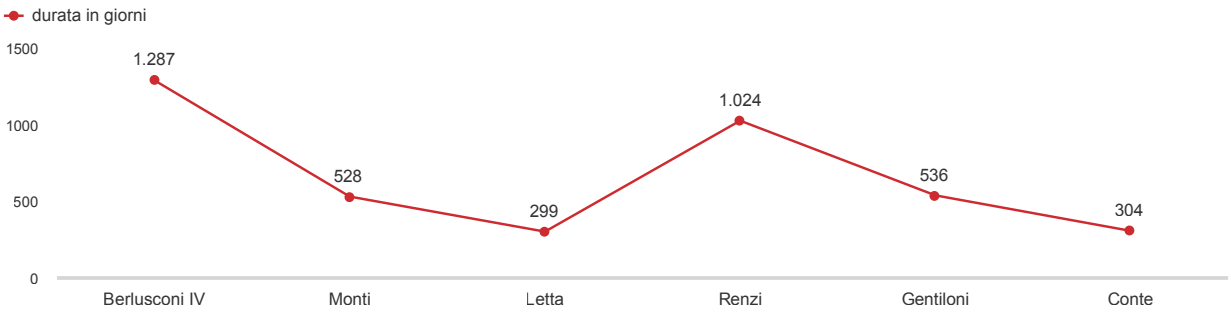
FONTE: Agi e openpolis

Il confronto con i governi precedenti

Il governo Conte con il mese di marzo festeggia i 10 mesi di vita, superando in durata l'esecutivo che aveva iniziato la precedente legislatura, guidato da Enrico Letta. Con 304 giorni di durata, il governo giallo-verde diventa il 36° più lungo della storia repubblicana sui 65 che si sono susseguiti. Notoriamente l'instabilità politica che da sempre accompagna il nostro paese ha portato ad esperienze governative relativamente brevi. Va però detto, in controtendenza con quanto appena sottolineato, che 2 dei 4 governi più lunghi in durata della storia repubblicana hanno operato negli ultimi 10 anni. Parliamo infatti del quarto governo Berlusconi, primo della XVI legislatura e durato 1.287 giorni, secondo più lungo della storia, e quello guidato da Matteo Renzi, quarto per durata dal 1946 ad oggi, e arrivato a 1.024 giorni.

Il governo Conte supera quello Letta in durata

Durata dei governi della XVI, XVII e XVIII legislatura a confronto



DESCRIZIONE: I governi Berlusconi IV e Renzi sono stati rispettivamente il secondo e quarto più lunghi della storia repubblicana.

DA SAPERE: I dati del governo Conte sono al primo aprile 2019.

FONTE: Agi e openpolis

La variabile della durata non è da ignorare. L'esperienza del governo Letta, nato all'inizio di una legislatura con presupposti simili all'attuale vista l'alleanza inedita tra due forze avversarie fino a pochi mesi prima, si era conclusa anticipatamente a causa di una crisi politica. Una crisi che si era manifestata anche con l'uscita di Forza Italia dalla maggioranza di governo, e quindi una riformulazione dell'alleanza che sarebbe poi stata guidata da Matteo

Renzi. L'alleanza 5stelle-Lega in questo senso si è dimostrata più stabile, nonostante i presupposti per molti fossero peggiori, e nonostante stiamo parlando di forze nuove ad alleanze di governo di questo genere.

All'interno del quadro appena descritto però le opposizioni stanno continuando ad avere un ruolo. A marzo sono state votate infatti le prime 2 mozioni di sfiducia della XVIII legislatura, presentate rispettivamente da Partito democratico e Forza Italia nei confronti di un membro del governo. Nello specifico le mozioni avevano come protagonista il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli (M5s), reo, a detta delle opposizioni, di aver mal gestito nei suoi mesi di mandato la questione della Tav Torino-Lione.

> "[…] le decisioni assunte, e soprattutto quelle non assunte, dal ministro Toninelli risultano in evidente contrasto con lo stesso programma di governo presentato al senato dal presidente del consiglio dei ministri Conte e soprattutto contro l'interesse della nazione, che sta segnando, anche a causa del blocco delle principali opere pubbliche, una recessione economica già registrata negli ultimi due trimestri del 2018 […] Esprime la propria sfiducia al ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, e lo impegna a rassegnare immediatamente le proprie dimissioni

Mozione sfiducia al ministro Toninelli di Marcucci (Pd)

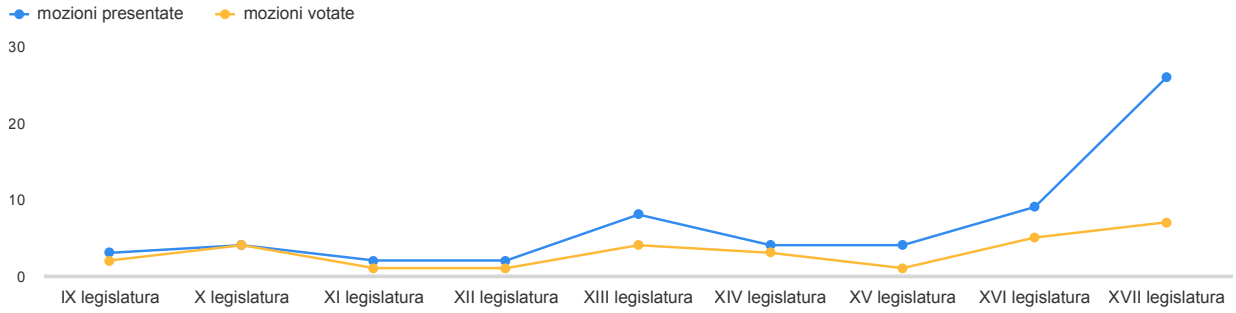
È la prima volta per un membro dell'esecutivo giallo-verde che viene votata in aula una mozione di sfiducia. Nella scorsa legislatura era successo in 5 diverse occasioni: 2 volte con Angelino Alfano (prima nel 2013 e poi nel 2014), una volta con Anna Maria Cancellieri (sotto il governo Letta), e infine con i ministri del governo Renzi Boschi e Lotti. Dalla IX alla XVII legislatura sono state votate 25 mozioni di sfiducia nei confronti di singoli ministri. Nel conteggio vengono considerati solo i singoli eventi, in cui a volte possono essere state presentate e votate anche più mozioni da diversi partiti per lo stesso caso. Va detto che nella storia repubblicana lo strumento ha ormai più un valore simbolico e politico, più che reale. In una sola occasione infatti la mozione di sfiducia ha avuto esito positivo. Era il 1995 e l'allora ministro della giustizia Filippo Mancuso (governo Dini) fu sfiduciato dal parlamento con 173 voti favorevoli.

Tornando al caso Toninelli, entrambe le mozioni, presentate al senato, hanno avuto esito negativo. A votare a favore in entrambi i casi sono stati i parlamentari del Partito democratico e di Forza Italia. L'altro principale gruppo di opposizione a Palazzo Madama invece, Fratelli d'Italia, ha optato per votare Sì sulla mozione presentata da Forza Italia, ma di astenersi su quella presentata dal Partito democratico. Compatto invece il comportamento

della maggioranza. Anche le 2 senatrici Fattori e Nugnes, note per essere le più critiche all'interno del Movimento 5 stelle, hanno votato contro le mozioni in entrambe le circostanze. Compattezza che, come vedremo, non si è vista sul voto sempre al senato per l'autorizzazione a procedere al ministro Salvini sul caso Diciotti.

Presentate 15 mozioni di sfiducia individuale nella XVII legislatura

Mozioni di sfiducia individuale presentate dalla IX alla XVII legislatura



DESCRIZIONE: Nella scorsa legislatura si è registrato un forte incremento nel numero di mozioni presentate e votate.

DA SAPERE: Le mozioni riguardanti uno stesso argomento, anche se non abbinate, sono state considerate una sola volta. Il grafico include anche le mozioni verso viceministri e sottosegretari.

FONTE: Agi e openpolis

È giusto sottolineare che con il passare dei mesi sta emergendo una nuova tematica, che nel suo piccolo sta contraddistinguendo l'attuale esecutivo dai precedenti nella gestione "quotidiana" dell'attività parlamentare. Stiamo parlando della bassa percentuale di interrogazioni a risposta scritta presentate dai parlamentari che hanno avuto una risposta da parte dei membri del governo da inizio legislatura.

7,97% delle interrogazioni a risposta scritta al governo Conte ha ricevuto risposta, percentuale sensibilmente più bassa rispetto agli esecutivi precedenti.

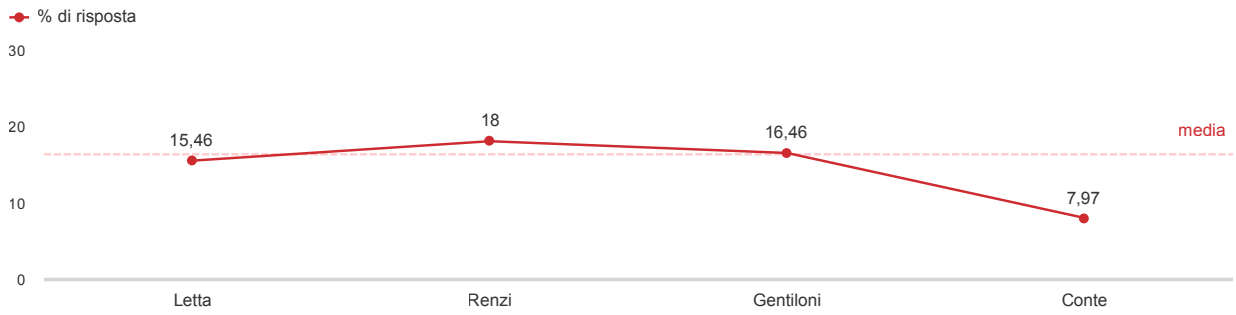
Dall'inizio del governo Conte ne sono state depositate 2.059, di cui solamente 164 hanno ottenuto una risposta da parte del ministro competente, il 7,97% del totale. Rispetto alla legislatura precedente, e i governi che si sono susseguiti nei 5 anni che sono andati dal 2013 al 2018, l'attuale esecutivo sta registrando percentuali considerevolmente più basse. Per il

governo Letta il tasso di risposta era al 15,46%, per quello guidato da Matteo Renzi al 18% e per quello con Paolo Gentiloni al Palazzo Chigi il dato era al 16,46%.

Va ricordato che gli ultimi due governi appena menzionati sono durati più tempo, e quindi hanno avuto maggiore possibilità di rispondere alle tante interrogazioni depositate da deputati e senatori. Non solo, essendo arrivati in corso di legislatura, e con una maggioranza già stabile, non hanno dovuto gestire l'avvio di una nuova fase politica. Ciò detto, nel confronto con il governo Letta, durato 10 mesi come l'attuale e molto simile per caratteristiche, il distacco nei valori è sensibile. Nei 10 mesi di vita dell'esecutivo Letta i membri del governo avevano svolto il 15,46% delle interrogazioni a risposta scritta, quasi il doppio del governo Conte.

Solo l'8% delle interrogazioni a risposta scritta ha ricevuto risposta

Percentuale di interrogazioni a risposta scritta che ha ottenuto risposta



DESCRIZIONE: Nei suoi 10 mesi di vita il governo Letta aveva svolto il 15,46% delle interrogazioni, quasi il doppio del governo Conte.

DA SAPERE: I dati del governo Conte sono al primo marzo 2019.

FONTE: Agi e openpolis

Scomponendo il dato per i singoli dicasteri emergono numerose differenze tra i membri del governo Conte. Partiamo subito dicendo che i due ministri più sollecitati, Salvini e Toninelli, hanno un tasso di risposta superiore alla media: del 9,62% il primo e del 10,34% il secondo. Negativo invece il contributo di altri ministri a cui sono state destinate un alto numero di interrogazioni. Il ministro dell'economia Tria ha risposto a 0 delle 101 interrogazioni a risposta scritta a lui destinate, la presidenza del consiglio (Conte e Giorgetti) a 0 delle 117 ricevute, il ministro dell'istruzione Bussetti a 0 delle 159, e infine la ministra della salute Giulia Grillo a una delle 189.

Meritano invece menzione speciale due dicasteri che hanno un alto tasso di risposta, notevolmente superiore alla media. Nello specifico parliamo del ministero degli esteri, che ha svolto al 45,88% delle interrogazioni a risposte scritta ricevute, e del ministero della difesa, per cui il tasso di risposta è al 22,95%.

Percentuale di risposte a interrogazioni a risposta scritta

ministero	ministro	interrogazioni	con risposta	percentuale
Interno	Salvini	343	33	9,62%
Infrastrutture	Toninelli	261	27	10,34%
Salute	Grillo	189	1	0,53%
Ambiente	Costa	176	18	10,23%
Istruzione	Bussetti	159	0	0,00%
Lavoro	Di Maio	143	4	2,80%
Presidenza del consiglio dei ministri	Conte - Georgetti	117	0	0,00%
Sviluppo economico	Di Maio	116	6	5,17%
Giustizia	Bonafede	114	11	9,65%
Economia e finanze	Tria	101	0	0,00%
Beni culturali	Bonisoli	86	9	10,47%
Affari esteri	Moavero Milanesi	85	39	45,88%
Difesa	Trenta	61	14	22,95%
Politiche agricole	Centinaio	51	1	1,96%
Pubblica amministrazione	Bongiorno	31	0	0,00%
Famiglia e disabilità	Fontana	9	1	11,11%
Affari regionali	Stefani	8	0	0,00%
Per il sud	Lezzi	5	0	0,00%
Affari europei	Savona-Conte	2	0	0,00%
Rapporti con il parlamento	Fraccaro	2	0	0,00%

Gli equilibri della maggioranza

Oltre alla questione di fiducia sul decreto reddito di cittadinanza e quota 100 alla camera, che il governo ha ottenuto con tranquillità, l'altro voto importante che si è svolto nel mese di marzo è stato quello sull'autorizzazione a procedere nei confronti del leader della Lega Matteo Salvini.
La questione è nota e riguarda la responsabilità del ministro dell'interno sul caso Diciotti, e sul voto dell'aula sul documento approvato dalla giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di Palazzo Madama in cui veniva negata l'autorizzazione a procedere giuridicamente nei confronti del ministro.

Il voto sull'autorizzazione a procedere ha dimostrato per l'ennesima volta quanto le opposizioni siano frammentate.

L'analisi di questo voto è interessante per due motivi. Il primo è perché mostra le numerose sfumature dell'attuale opposizione, o più correttamente, delle varie opposizioni. Nel voto sull'autorizzazione a procedere Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno votato a favore del diniego. La scelta è giustificata da due elementi: da un lato dal sostegno che i due gruppi hanno deciso di dare all'alleato di coalizione durante le scorse elezioni politiche, dall'altra dalla nota posizione a favore dell'immunità parlamentare di movimenti come Forza Italia. Come se non bastasse la relazione della giunta per le elezioni è a prima firma Gasparri, presidente dell'organo, nonché membro di Forza Italia.
I membri del Partito democratico, come anche quelli di Liberi e uguali, invece si sono schierati in maniera compatta contro il documento, sostenendo quindi che Salvini non avesse agito nell'interesse dello stato. Spaccato il gruppo Per le autonomie, che include numerose sigle autonomiste. Bressa, Laniece e Unterberger hanno votato come il Partito democratico, mentre Casini, Durnwalder e Steger hanno sostenuto il testo della maggioranza.
Discorso a parte lo meritano invece i senatori del Movimento 5 stelle. Come noto storicamente il partito guidato da Luigi Di Maio è sempre stato contro l'immunità parlamentare, considerandolo un "privilegio" da abolire. Proprio per questo motivo era molto atteso il primo voto in aula che vedeva un ministro del governo giallo-verde coinvolto. Il voto è stato l'ennesima occasione per monitorare quindi il comportamento dei cosiddetti

"dissidenti" all'interno del Movimento 5 stelle. Argomento che abbiamo già avuto modo di trattare nella scorsa edizione dell'Osservatorio legislativo.
Nel caso specifico sono emerse le note criticità all'interno del partito pentastellato, con ben 3 senatrici che hanno votato contro il documento della giunta, decidendo quindi di non seguire la linea dettata dalla maggioranza. Parliamo nello specifico di Virginia La Mura, Paola Nugnes ed Elena Fattori. La scelta non ha influito sull'esito finale del voto, proprio perché la maggioranza ha comunque potuto godere del sostengo di Forza Italia e Fratelli d'Italia. Una situazione che ha di fatto fortemente rafforzato i numeri della maggioranza.

3 voti ribelli all'interno del Movimento 5 stelle sull'autorizzazione a procedere nei confronti di Salvini: Fattori, La Mura e Nugnes.

Sul provvedimento clou approvato nel mese appena trascorso invece, il decreto reddito di cittadinanza e quota 100, non ci sono stati voti ribelli, e tutte e 3 le senatrici hanno espresso parere favorevole alla proposta di legge. In questo senso da notare il comportamento di Elena Fattori: al primo passaggio del testo a Palazzo Madama la senatrice aveva preferito non votare a favore del provvedimento, decidendo di rimanere in aula non esprimendo un parere in sede di voto, nel secondo invece ha dato parere favorevole.
Quello che sta emergendo quindi è che mentre sui provvedimenti voluti dal Movimento 5 stelle, come il reddito di cittadinanza, con difficoltà le senatrici in questione fanno mancare il loro sostegno, è su quelli voluti dalla Lega che emergono i problemi. A fine mese proprio il senato ha dato il via libera in via definitiva al ddl per la riforma della legittima difesa, provvedimento bandiera del partito guidato da Matteo Salvini. In quest'occasione Fattori, La Mura e Nugnes erano tutte e tre assenti, come lo erano anche quando a inizio novembre Palazzo Madama ha votato la fiducia al decreto sicurezza.

Sui provvedimenti in materia di sicurezza voluti dalla Lega Fattori, La Mura e Nugnes non partecipano ai voti finali.

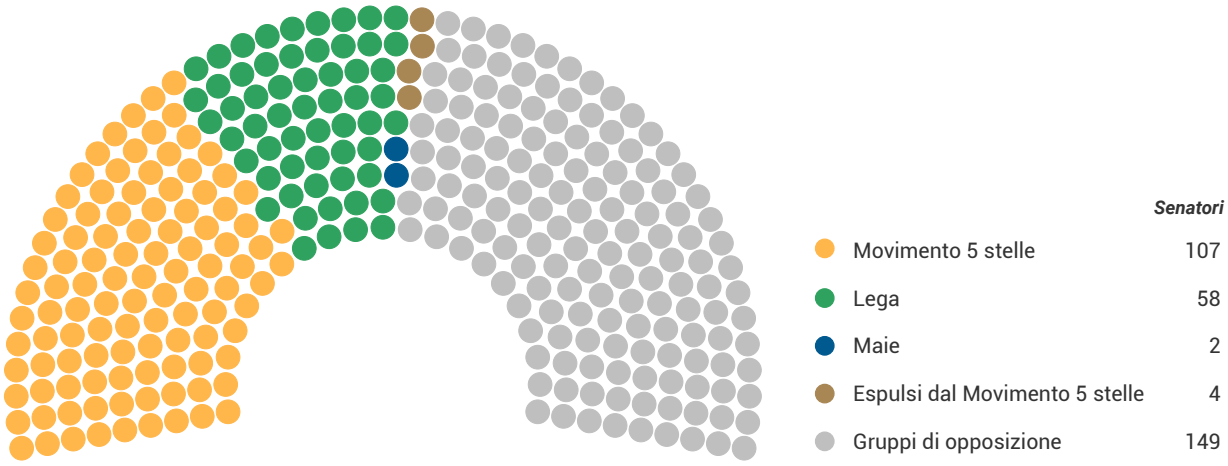
Quando all'ordine del giorno ci sono provvedimenti in materia di sicurezza voluti dalla Lega, o anche il testo sull'autorizzazione a procedere nei confronti di Salvini, le 3 senatrici fanno sempre sentire la loro voce, ufficializzando pubblicamente il loro dissenso durante le votazioni.
Sarà ora quindi interessante monitorare il comportamento del collegio dei probiviri nei confronti delle senatrici in questione. Nell'ultima comunicazione a riguardo, risalente a fine

dicembre 2018, il collegio aveva archiviato la procedura già pendente nei confronti di Virginia La Mura, mentre quella nei confronti di Fattori e Nugnes era considerata ancora pendente e sott'esame. Ricordiamo che l'ultima espulsione per violazione del codice etico M5s risale proprio a fine anno (De Bonis e De Falco), evento che aveva già costretto la maggioranza a subire un duro colpo a Palazzo Madama.

La compattezza della maggioranza, soprattutto al senato, continuerà quindi ad essere una tema da monitorare anche nei prossimi mesi. Ad oggi infatti i due principali azionisti di governo, Movimento 5 stelle e Lega, possono contare su 165 senatori. A questi possiamo aggiungere i due membri del Movimento associativo italiani all'estero (Maie) presenti nel gruppo Misto, e che portano il totale a sostegno del governo a 167. Il margine di +6 sulla soglia della maggioranza assoluta (161 senatori) non è sicuramente tranquillizzante, ed eventuali ulteriori espulsioni all'interno del Movimento contribuirebbero a renderlo ancora più pericolante.

Il margine del governo sulla soglia di maggioranza è di +6

I numeri della maggioranza al senato - XVIII legislatura



DESCRIZIONE: Al momento la maggioranza può contare su 167 senatori.

DA SAPERE: I membri del Maie, come gli espulsi del M5s, fanno parte del gruppo Misto del senato.

FONTE: Agi e openpolis

Il focus: i decreti attuativi

Dopo molto silenzio, a marzo l'Ufficio per il programma di governo ha pubblicato i dati aggiornati in materia di decreti attuativi. L'importanza del tema è stata più volte sottolineata, e grazie a questo aggiornamento è ora possibile raccontare meglio il livello di implementazione delle norme approvate dall'attuale esecutivo, ma soprattutto dai precedenti esecutivi Renzi e Gentiloni.
Lo "stock" dei provvedimenti attuativi ancora da adottare ereditati dai due governi che hanno concluso la scorsa legislatura è sceso a quota 479, 172 per leggi risalenti al governo Renzi e 307 per testi invece del governo Gentiloni. Una fetta grossa dei provvedimenti in questione, soprattuto per il governo Gentiloni, riguarda le leggi di bilancio.

Tutte le leggi di bilancio approvate dal 2014 ad oggi sono ancora incomplete.

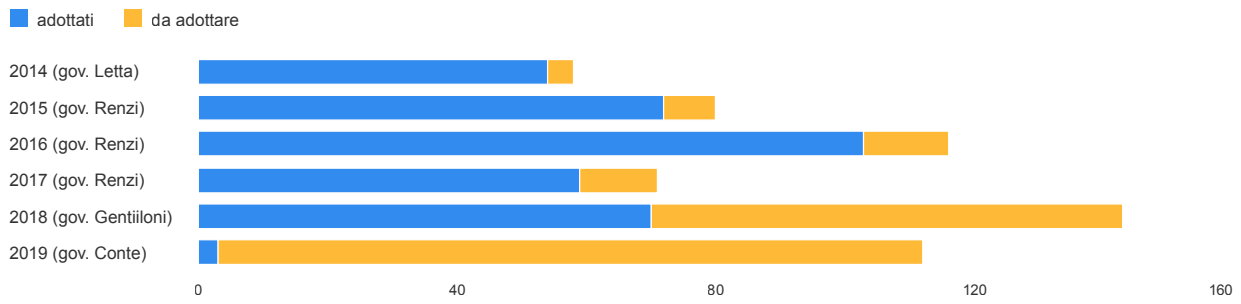
La manovra economica che viene approvata alla fine di ogni anno è notoriamente il provvedimento più complesso, non solo da approvare, ma anche da implementare. Le leggi di bilancio sono infatti i testi che richiedono più decreti attuativi, e per cui è chiesto un maggiore sforzo da parte di ministeri e agenzie competenti per riportare quanto deciso dal parlamento nella quotidianità dei cittadini. Non è un caso che tutte le leggi di bilancio approvate dal 2014 ad oggi siano ancora incomplete.

112 decreti attuativi previsti dall'ultima legge di bilancio.

La legge di bilancio approvata dal governo Conte, dopo una lunghissima contrattazione interna ed esterna, ha finito il suo iter in parlamento con 112 decreti attuativi previsti. A inizio marzo, quando è stato pubblicato l'aggiornamento dell'Ufficio per il programma di governo, ne erano già stato adottati 3. Nello specifico quelli: sull'orario di funzionamento degli apparecchi per il gioco lecito; sull'assegnazione ai comuni di contributi per investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale; e infine sulla definizione di ulteriori requisiti manageriali e sportivi necessari per le nomine degli organi del Coni.

A che punto è l'implementazione delle leggi di bilancio

Decreti attuativi previsti, divisi tra adottati e da adottare



DESCRIZIONE: Tutte le leggi di bilancio approvate dal 2014 ad oggi sono ancora incomplete.

DA SAPERE: I provvedimenti previsti sono al netto dei provvedimenti abrogati/assorbiti da normativa successiva. I dati sono al primo marzo 2019.

FONTE: dati Ufficio per il programma di governo, elaborazione Agi e openpolis

In totale da quando si è insediato, i provvedimenti approvati dal governo Conte, tra decreti, leggi e decreti legislativi, hanno richiesto 230 decreti attuativi, di cui 23 già adottati dai vari organi competenti. Ne rimangono ancora 207, di cui oltre la metà, per la precisione 109, sono riconducibili proprio alla legge di bilancio. Sono 20 i testi coinvolti: 11 decreti legislativi, 2 leggi ordinarie e 7 decreti legge.

I provvedimenti più coinvolti, oltre alla legge di bilancio ovviamente, sono stati il decreto emergenze-Genova, con 26 decreti attuativi previsti di cui 12 già adottati, il decreto sicurezza (17 previsti e nessuno adottato), il decreto fiscale (16 previsti e 4 adottati) e infine il decreto semplificazioni (13 previsti e nessuno adottato).

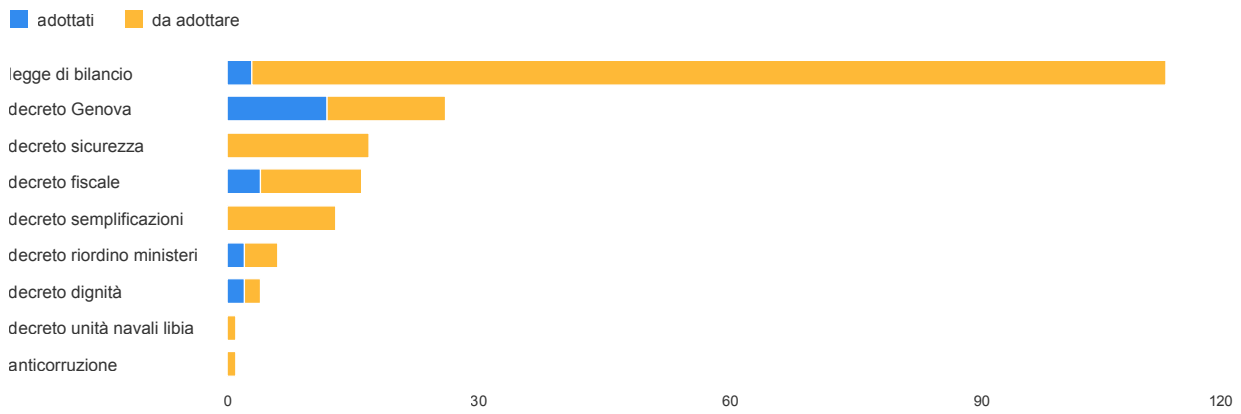
0% È il tasso di adozione dei decreti attuativi per il decreto sicurezza

La responsabilità dell'implementazione a questo punto ricade sui ministeri, che a loro volta dovranno adottare i provvedimenti richiesti dalle varie leggi. Ad oggi quelli a cui viene richiesto il maggior contributo sono il ministero dell'economia e delle finanze, con 36 decreti

attuativi previsti, quello delle infrastrutture e dei trasporti (34), quello dell'interno (29), quello dello sviluppo economico (22) e infine la presidenza del consiglio dei ministri (22).
I dati della pubblicazione dell'Ufficio per il programma di governo, aggiornati a inizio marzo, affrontano anche il tema dei provvedimenti cosiddetti "auto-applicativi". Non tutti i testi presentati dal governo infatti necessitano di ulteriore lavoro per trovare piena implementazione. I provvedimenti sono quindi auto-applicativi una volta completato il proprio iter. Nello specifico, oltre ai 20 testi su citati che hanno richiesto decreti attuativi, ne sono stati pubblicati 21 in Gazzetta ufficiale che invece non ne richiedevano.

I decreti attuativi previsti dalle leggi presentate dal governo Conte

Provvedimenti attuativi, ad esclusione di quelli previsti dai decreti legislativi



DESCRIZIONE: Da quando si è insediato, i provvedimenti approvati dal governo Conte hanno richiesto 230 decreti attuativi.

DA SAPERE: I provvedimenti previsti sono al netto dei provvedimenti abrogati/assorbiti da normativa successiva. I dati sono al primo marzo 2019.

FONTE: dati Ufficio per il programma di governo, elaborazione Agi e openpolis Agi e openpolis

Appendice

Tabelle di confronto, dati della XVIII legislatura al 31 marzo 2019

L'iniziativa delle leggi approvate								
Legislatura	Governativa		Parlamentare		Popolare		Regionale	
	n	%	n	%	n	%	n	%
XIII	704	77,70%	201	22,19%	1	0,11%	0	0%
XIV	538	78,54%	147	21,46%	0	0%	0	0%
XV	99	88,39%	13	11,61%	0	0%	0	0%
XVI	298	76,21%	91	23,27%	0	0%	2	0,51%
XVII	283	74,67%	94	24,80%	1	0,26%	1	0,26%
XVIII	25	69,44%	10	27,78%	1	2,78%	0	0%

Tipologia di leggi approvate										
Legislatura	Ordinaria		Conversione di decreto		Bilancio o collegate		Costituzionale		Ratifica trattato	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
XIII	421	46,47%	174	19,21%	21	2,32%	7	0,77%	283	31,24%
XIV	235	34,31%	199	29,05%	20	2,92%	2	0,29%	229	33,43%
XV	30	26,79%	32	28,57%	8	7,14%	1	0,89%	41	36,61%
XVI	120	30,69%	106	27,11%	20	5,12%	4	1,02%	141	36,06%
XVII	126	33,25%	83	21,90%	18	4,75%	2	0,53%	150	39,58%
XVIII	10	27,78%	15	41,67%	3	8,33%	0	0%	8	22,22%

Questioni di fiducia su provvedimenti in discussione			
Governo	**Questioni di fiducia**	**Al mese**	**% a leggi approvate**
Berlusconi	45	1,07	16,42%
Monti	51	3	45,13%
Letta	10	1,11	27,78%
Renzi	66	2	26,72%
Gentiloni	32	2,13	32,99%
Conte	10	1	27,78%

Decreti legge presentati al parlamento		
Governo	**decreti legge**	**al mese**
Berlusconi	80	1,90
Monti	41	2,41
Letta	25	2,78
Renzi	56	1,70
Gentiloni	20	1,18
Conte	16	1,83

Tipologia di provvedimenti presentati dal governo al parlamento										
Governo	Ordinaria		Ratifica trattati		Costituzionale		Bilancio o collegate		Conversione decreto	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
Berlusconi	114	33,33%	120	35,09%	5	1,46%	23	6,73%	80	23,39%
Monti	32	23,70%	57	42,22%	1	0,74%	7	5,19%	38	28,15%
Letta	30	27,03%	48	43,24%	2	1,8%	6	5,41%	25	22,52%
Renzi	53	23,04%	102	44,35%	1	0,43%	18	7,83%	56	24,35%
Gentiloni	13	21,31%	28	45,9%	0	0%	4	6,56%	16	26,23%
Conte	15	18,07%	48	57,83%	0	0%	5	6,02%	15	18,07%

Riunioni del consiglio dei ministri		
Governo	Riunioni	Al mese
Berlusconi	163	3,88
Monti	79	4,65
Letta	50	5,56
Renzi	143	4,33
Gentiloni	85	5,67
Conte	52	5,20